



Il Riflettere

| | |
|---|---|
| Υ | 4 |
| Ξ | 3 |
| Η | 1 |
| Θ | Δ |
| Ζ | 3 |

C.L.I.

RIVISTA MENSILE
ORGANO UFFICIALE

ANNO XXV N. 7 - LUGLIO 2024

... in **IN ITALIA 1 MORTO
OGNI 9 ORE**

“IL RIFLETTERE” COMPIE XXV ANNI



IN ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE

Foto e testi copyright Edizion A.I.A.C. - "Il Riflettere"



"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"



Mattarella: "Episodio estraneo a nostra civiltà"

Queste le parole di Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica: **"Il volontariato, nelle sue diverse forme, è un orgoglio del nostro Paese. Trasmette energia preziosa. I valori che esprime sono parte della cultura, e dell'identità stessa, del nostro popolo. Questo è il carattere dell'Italia, ampiamente diffuso nella concreta vita quotidiana ed è quel che la rende, in conformità alla sua storia, un Paese di grande civiltà. Contro questa grande civiltà stridono i gravi ed estranei episodi di comportamenti come quello registrato tre giorni addietro, quando il giovane Satnam Singh lavoratore immigrato è morto, vedendosi rifiutare soccorso e assistenza, dopo l'ennesimo tragico incidente sul lavoro. Una forma di lavoro che si manifesta con caratteri disumani e che rientra in un fenomeno che affiora non di rado di sfruttamento del lavoro dei più deboli e indifesi, con modalità e condizioni illegali e crudeli. Fenomeno che, con rigore e fermezza, va ovunque contrastato, eliminato totalmente e sanzionato, evitando di fornire l'erronea e inaccettabile impressione che venga tollerato ignorandolo".** L'assurdità dell'esistenza in Italia del "Caporalato", ha prodotto **230mila vittime dello sfruttamento**. Un morto sul lavoro ogni nove ore in Italia è. la tragica media che emerge dagli open data (ancora provvisori) dell'Inail. La morte disumana di **Satnam Singh**, bracciante indiano, che dopo l'incidente al braccio è stato portato da Renzo Lovato, "titolare schiavista" di turno è stato lasciato davanti la sua abitazione e non portato in ospedale dove poteva essere salvato. Deceduto poi dopo 36 ore di agonia. Noi tutti in redazione diciamo basta con i bla...bla... bla, che ascoltiamo da decenni dalla politichese e giunta ormai l'ora della responsabilità, cioè rimuovere cause-effetti.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org

Il Riflettere

Organo Ufficiale dell'A.I.A.C.

I numeri precedenti si possono leggere e scaricare sul sito:

www.aiac-cli.org- Rivista Mensile

Anno XXV - N.7 - Luglio 2024 - Spedizione in
Abbonamento Postale - 45% - Art. 2, Par. 20/b,

Legge 662/96 - Ufficio di Napoli

Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 347.40.34.990

Copie stampate: N° 3.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Tina Ranucci

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Giuseppina Ercolesi

COPERTINA: ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE

a rivista dal 2005 è mensile e viene spedita in abbonamento
annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari
ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni
Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero
Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti
e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "Il Riflettere" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-

E' vietata ogni forma di riproduzione

Autorizzazione del Tribunale di Napoli - in corso

... in **ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE**

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

I NUOVI SCHIAVI

Caporalato: salite a 230mila le vittime dello sfruttamento

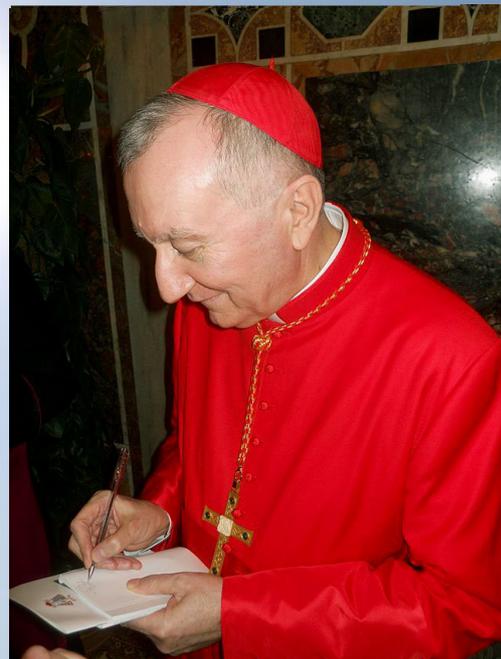


Ciò che più temo negli uomini è l'indifferenza.
Gennaro Angelo Sguoro

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE

Iniziata la visita del cardinale Parolin in Libano



Come annunciato dalla Segreteria di Stato Vaticano ieri e dallo stesso cardinale Pietro Parolin nei giorni scorsi, ha preso il via oggi, 23 giugno, la visita in Libano nella quale sono previsti incontri con le autorità, con il Patriarcato maronita, la Chiesa locale, i Patriarchi e i capi religiosi.

“Da tempo aveva detto Parolin a margine dell’incontro ‘Colloqui per la pace’ al Senato - ero stato invitato dal locale Ordine di Malta ad andare a visitare le loro opere che sono di grande impatto sociale in una situazione di crisi totale.

Quella libanese è una crisi a 360° e certamente lì si cercherà di lavorare un minimo anche per aiutare, come ha sempre fatto la diplomazia della Santa Sede, per aiutare a trovare una soluzione istituzionale”. Oggi 24 giugno, il Segretario di Stato vaticano celebrerà la Messa nella solennità di San Giovanni Battista, patrono dell’Ordine di Malta, alla presenza dell’ambasciatore dell’Ordine in Libano, Maria Emerica Cortese e di alte cariche dello Stato. Il porporato ripartirà il 27 giugno dopo essersi recato in alcuni dei centri umanitari gestiti dall’Associazione Libanese dell’Ordine e aver partecipato ad alcune attività caritative.

L’impegno dell’Ordine di Malta

Da oltre 70 anni, l’Ordine di Malta è in prima linea nel fornire assistenza sanitaria di base e servizi di sostegno sociale alla popolazione.

Dal 2020 l’Ordine ha focalizzato il suo impegno su progetti “agro-umanitari” per garantire la sicurezza alimentare, promuovere la ripresa economica e sostenere le fasce della popolazione più vulnerabili del Libano.

L’Ordine di Malta gestisce sei Centri agro-umanitari e l’attuale copertura di terreni agricoli riguarda il 69,26% del territorio libanese (circa 158 chilometri quadrati), con l’obiettivo di arrivare al 75% entro la fine di quest’anno.

Un modo per rispondere alla grave crisi economica del Paese dove l’80% della popolazione vive in una condizione di povertà e di crescente insicurezza.

Da oltre 20 anni, i campi di Chabrouh in Libano rappresentano un esempio unico della millenaria missione di assistenza dell’Ordine di Malta: tendere la mano ai bisognosi e agli emarginati.

Situato 60 chilometri a Nord Est di Beirut, il progetto, gestito dall’Associazione libanese dell’Ordine di Malta, organizza tutto l’anno campi vacanza per persone con gravi disabilità psichiche e fisiche.

Tina Ranucci



Assange patteggia con gli Usa, tornerà in Australia

Londra, 24 giugno 2024 - Il fondatore di Wikileaks, Julian Assange, ha patteggiato con gli Stati Uniti, ammettendo di aver commesso un reato legato alla rivelazione di documenti riservati americani.

L'accordo è stato chiuso con il Dipartimento di Giustizia e gli permetterà di evitare la prigione in Usa e di andare in Australia, suo Paese di origine. Nell'accordo, i procuratori chiederanno una condanna a 62 mesi, l'equivalente del tempo passato da Assange in un carcere di massima sicurezza a Londra, mentre cercava di contrastare la richiesta di estradizione da parte degli Stati Uniti. "Il suo calvario sta volgendo al termine", ha commentato la madre di Assange, citata dai media australiani. "Questo è il potere e l'importanza della diplomazia silenziosa", ha aggiunto. In questo modo la pena viene considerata estinta. Se fosse stato dichiarato colpevole per tutti e 18 i capi d'accusa che gli erano stati contestati nell'incriminazione del 2019, Assange, 52 anni, avrebbe rischiato fino a 175 anni di carcere. Per il via libera finale all'accordo servirà l'approvazione di un giudice federale.

Assange è atterrato nella serata di martedì sull'isola di Saipan (Isole Marianne Settentrionali), dove si dichiarerà colpevole di un solo capo d'accusa, quello di cospirazione per aver rivelato documenti segreti del Pentagono, davanti a un giudice americano. La pena concordata, sessantadue mesi, è stata già scontata. "Julian è libero !!!!", ha scritto su Fb Stella Assange. "Le parole non possono esprimere la nostra immensa gratitudine a te, si proprio a te che ti sei mobilitato per anni e anni per rendere questo vero. Grazie, grazie, grazie", ha aggiunto la moglie del fondatore di Wikileaks. In un secondo post, Stella Assange ha ricordato alcuni passaggi della vicenda: "Il mese scorso Julian ha ottenuto il permesso di fare appello all'Alta Corte. L'appello va al centro del caso: se il Regno Unito può estradare legalmente Julian Assange, un cittadino australiano la cui raccolta e pubblicazione di notizie si è verificata al di fuori della giurisdizione degli Stati Uniti, dato che il caso degli Stati Uniti lo esclude dalla protezione del Primo emendamento".

Antonio De Luca

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE

ZIO PAPERINO COMPIE 90 ANNI: AUGURISSIMI! ...

Con il suo vestito da marinaio è uno dei personaggi più iconici del mondo Disney. Pasticcione e sfortunato, irascibile e pieno di difetti, continua ad essere amato da grandi e piccoli. Personaggio Disney per eccellenza, simpatico a tutti perché incarna l'uomo medio.

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Gentili Signore, illustri Signori! Mi rivolgo oggi a Voi, Leader del Forum Intergovernativo del G7, con una riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità.

«La Sacra Scrittura attesta che Dio ha donato agli uomini il suo Spirito affinché abbiano "saggezza, intelligenza e scienza in ogni genere di lavoro" (Es 35,31)» [1]. La scienza e la tecnologia sono dunque prodotti straordinari del potenziale creativo di noi esseri umani [2].

Ebbene, è proprio dall'utilizzo di questo potenziale creativo che Dio ci ha donato che viene alla luce l'intelligenza artificiale.

Quest'ultima, come è noto, è uno strumento estremamente potente, impiegato in tantissime aree dell'agire umano: dalla medicina al mondo del lavoro, dalla cultura all'ambito della comunicazione, dall'educazione alla politica. Ed è ora lecito ipotizzare che il suo uso influenzerà sempre di più il nostro modo di vivere, le nostre relazioni sociali e nel futuro persino la maniera in cui concepiamo la nostra identità di esseri umani [3]. Il tema dell'intelligenza artificiale è, tuttavia, spesso percepito come ambivalente: da un lato, entusiasmo per le possibilità che offre, dall'altro genera timore per le conseguenze che lascia presagire. A questo proposito si può dire che tutti noi siamo, anche se in misura diversa, attraversati da due emozioni: siamo entusiasti, quando immaginiamo i progressi che dall'intelligenza artificiale possono derivare, ma, al tempo stesso, siamo impauriti quando constatiamo i pericoli inerenti al suo uso [4].

Non possiamo, del resto, dubitare che l'avvento dell'intelligenza artificiale rappresenti una vera e propria rivoluzione cognitivo-industriale, che contribuirà alla creazione di un nuovo sistema sociale caratterizzato da complesse trasformazioni epocali. Ad esempio, l'intelligenza artificiale potrebbe permettere una democratizzazione dell'accesso al sapere, il progresso esponenziale della ricerca scientifica, la possibilità di delegare alle macchine i lavori usuranti; ma, al tempo stesso, essa potrebbe portare con sé una più grande ingiustizia fra nazioni avanzate e nazioni in via di sviluppo, fra ceti sociali dominanti e ceti sociali oppressi, mettendo così in pericolo la possibilità di una "cultura dell'incontro" a vantaggio di una "cultura dello scarto".

La portata di queste complesse trasformazioni è ovviamente legata al rapido sviluppo tecnologico dell'intelligenza artificiale stessa.

Proprio questo vigoroso avanzamento tecnologico rende l'intelligenza artificiale uno strumento affascinante e tremendo al tempo stesso ed impone una riflessione all'altezza della situazione.

In tale direzione forse si potrebbe partire dalla constatazione che l'intelligenza artificiale è innanzitutto uno strumento. E viene spontaneo affermare che i benefici o i danni che essa porterà dipenderanno dal suo impiego.

Questo è sicuramente vero, poiché così è stato per ogni utensile costruito dall'essere umano sin dalla notte dei tempi.

Questa nostra capacità di costruire utensili, in una quantità e complessità che non ha pari tra i viventi, fa parlare di una condizione tecno-umana: l'essere umano ha da sempre mantenuto una relazione con l'ambiente mediata dagli strumenti che via via produceva. Non è possibile separare la storia dell'uomo e della civilizzazione dalla storia di tali strumenti. Qualcuno ha voluto leggere in tutto ciò una sorta di mancanza, un deficit, dell'essere umano, come se, a causa di tale carenza, fosse costretto a dare vita alla tecnologia [5]. Uno sguardo attento e oggettivo in realtà ci mostra l'opposto. Viviamo una condizione di ulteriorità rispetto al nostro essere biologico; siamo esseri sbilanciati verso il fuori-di-noi, anzi radicalmente aperti all'oltre. Da qui prende origine la nostra apertura agli altri e a Dio; da qui nasce il potenziale creativo della nostra intelligenza in termini di cultura e di bellezza; da qui, da ultimo, si origina la nostra capacità tecnica.

La tecnologia è così una traccia di questa nostra ulteriorità.

Tuttavia, l'uso dei nostri utensili non sempre è univocamente rivolto al bene. Anche se l'essere umano sente dentro di sé una vocazione all'oltre e alla conoscenza vissuta come strumento di bene al servizio dei fratelli e delle sorelle e della casa comune (cfr Gaudium et spes, 16), non sempre questo accade. Anzi, non di rado, proprio grazie alla sua radicale libertà, l'umanità ha perverso i fini del suo essere trasformandosi in nemica di sé stessa e del pianeta [6]. Stessa sorte possono avere gli strumenti tecnologici. Solo se sarà garantita la loro vocazione al servizio dell'umano, gli strumenti tecnologici riveleranno non solo la grandezza e la dignità unica dell'essere umano, ma anche il mandato che quest'ultimo ha ricevuto di "coltivare e custodire" (cfr Gen 2,15) il pianeta e tutti i suoi abitanti. Parlare di tecnologia è parlare di cosa significhi essere umani e quindi di quella nostra unica condizione tra libertà e responsabilità, cioè vuol dire parlare di etica.

Quando i nostri antenati, infatti, affilarono delle pietre di selce per costruire dei coltelli, li usarono sia per tagliare la pelle per i vestiti sia per uccidere gli uni gli altri. Lo stesso si potrebbe dire di altre tecnologie molto più avanzate, quali l'energia prodotta dalla fusione degli atomi come avviene sul Sole, che potrebbe essere utilizzata certamente per produrre energia pulita e rinnovabile ma anche per ridurre il nostro pianeta in un cumulo di cenere. L'intelligenza artificiale, però, è uno strumento ancora più complesso. Direi quasi che si tratta di uno strumento sui generis. Così, mentre l'uso di un utensile semplice (come il coltello) è sotto il controllo dell'essere umano che lo utilizza e solo da quest'ultimo dipende un suo buon uso, l'intelligenza artificiale, invece, può adattarsi autonomamente al compito che le viene assegnato e, se progettata con questa modalità, operare scelte indipendenti dall'essere umano per raggiungere l'obiettivo prefissato [7].

Conviene sempre ricordare che la macchina può, in alcune forme e con questi nuovi mezzi, produrre delle scelte algoritmiche. Ciò che la macchina fa è una scelta tecnica tra più possibilità e si basa o su criteri ben definiti o su inferenze statistiche. L'essere umano, invece, non solo sceglie, ma in cuor suo è capace di decidere. La decisione è un elemento che potremmo definire maggiormente strategico di una scelta e richiede una valutazione pratica. A volte, spesso nel difficile compito del governare, siamo chiamati a decidere con conseguenze anche su molte persone. Da sempre la riflessione umana parla a tale proposito di saggezza, la phronesis della filosofia greca e almeno in parte la sapienza della Sacra Scrittura.

Segue a pagina 8

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE

Di fronte ai prodigi delle macchine, che sembrano saper scegliere in maniera indipendente, dobbiamo aver ben chiaro che all'essere umano deve sempre rimanere la decisione, anche con i toni drammatici e urgenti con cui a volte questa si presenta nella nostra vita. Condanneremo l'umanità a un futuro senza speranza, se sottraiamo alle persone la capacità di decidere su loro stesse e sulla loro vita condannandole a dipendere dalle scelte delle macchine. Abbiamo bisogno di garantire e tutelare uno spazio di controllo significativo dell'essere umano sul processo di scelta dei programmi di intelligenza artificiale: ne va della stessa dignità umana.

Proprio su questo tema permettetemi di insistere: in un dramma come quello dei conflitti armati è urgente ripensare lo sviluppo e l'utilizzo di dispositivi come le cosiddette "armi letali autonome" per bandirne l'uso, cominciando già da un impegno fattivo e concreto per introdurre un sempre maggiore e significativo controllo umano. Nessuna macchina dovrebbe mai scegliere se togliere la vita ad un essere umano.

C'è da aggiungere, inoltre, che il buon uso, almeno delle forme avanzate di intelligenza artificiale, non sarà pienamente sotto il controllo né degli utilizzatori né dei programmatori che ne hanno definito gli scopi originari al momento dell'ideazione. E questo è tanto più vero quanto è altamente probabile che, in un futuro non lontano, i programmi di intelligenze artificiali potranno comunicare direttamente gli uni con gli altri, per migliorare le loro performance. E, se in passato, gli esseri umani che hanno modellato utensili semplici hanno visto la loro esistenza modellata da questi ultimi - il coltello ha permesso loro di sopravvivere al freddo ma anche di sviluppare l'arte della guerra - adesso che gli esseri umani hanno modellato uno strumento complesso vedranno quest'ultimo modellare ancora di più la loro esistenza [8]. Il meccanismo basilare dell'intelligenza artificiale. Vorrei ora soffermarmi brevemente sulla complessità dell'intelligenza artificiale. Nella sua essenza l'intelligenza artificiale è un utensile disegnato per la risoluzione di un problema e funziona per mezzo di un concatenamento logico di operazioni algebriche, effettuato su categorie di dati, che sono raffrontati per scoprire delle correlazioni, migliorandone il valore statistico, grazie a un processo di auto-apprendimento, basato sulla ricerca di ulteriori dati e sull'auto-modifica delle sue procedure di calcolo. L'intelligenza artificiale è così disegnata per risolvere dei problemi specifici, ma per coloro che la utilizzano è spesso irresistibile la tentazione di trarre, a partire dalle soluzioni puntuali che essa propone, delle deduzioni generali, persino di ordine antropologico.

Un buon esempio è l'uso dei programmi disegnati per aiutare i magistrati nelle decisioni relative alla concessione dei domiciliari a detenuti che stanno scontando una pena in un istituto carcerario. In questo caso, si chiede all'intelligenza artificiale di prevedere la probabilità di recidiva del crimine commesso da parte di un condannato a partire da categorie prefissate (tipo di reato, comportamento in prigione, valutazione psicologiche ed altro), permettendo all'intelligenza artificiale di avere accesso a categorie di dati inerenti alla vita privata del detenuto (origine etnica, livello educativo, linea di credito ed altro). L'uso di una tale metodologia - che rischia a volte di delegare de facto a una macchina l'ultima parola sul destino di una persona - può portare con sé implicitamente il riferimento ai pregiudizi insiti alle categorie di dati utilizzati dall'intelligenza artificiale. L'essere classificato in un certo gruppo etnico o, più prosaicamente, l'aver commesso anni prima un'infrazione minore (il non avere pagato, per esempio, una multa per una sosta vietata), influenzerà, infatti, la decisione circa la concessione dei domiciliari. Al contrario, l'essere umano è sempre in evoluzione ed è capace di sorprendere con le sue azioni, cosa di cui la macchina non può tenere conto. C'è da far presente poi che applicazioni simili a questa appena citata subiranno un'accelerazione grazie al fatto che i programmi di intelligenza artificiale saranno sempre più dotati della capacità di interagire direttamente con gli esseri umani (chatbots), sostenendo conversazioni con loro e stabilendo rapporti di vicinanza con loro, spesso molto piacevoli e rassicuranti, in quanto tali programmi di intelligenza artificiale saranno disegnati per imparare a rispondere, in forma personalizzata, ai bisogni fisici e psicologici degli esseri umani. Dimenticare che l'intelligenza artificiale non è un altro essere umano e che essa non può proporre principi generali, è spesso un grave errore che trae origine o dalla profonda necessità degli esseri umani di trovare una forma stabile di compagnia o da un loro presupposto subcosciente, ossia dal presupposto che le osservazioni ottenute mediante un meccanismo di calcolo siano dotate delle qualità di certezza indiscutibile e di universalità indubbia. Questo presupposto, tuttavia, è azzardato, come dimostra l'esame dei limiti intrinseci del calcolo stesso. L'intelligenza artificiale usa delle operazioni algebriche da effettuarsi secondo una sequenza logica (per esempio, se il valore di X è superiore a quello di Y, moltiplica X per Y; altrimenti dividi X per Y). Questo metodo di calcolo - il cosiddetto "algoritmo" - non è dotato né di oggettività né di neutralità [9]. Essendo infatti basato sull'algebra, può esaminare solo realtà formalizzate in termini numerici [10]. Non va dimenticato, inoltre, che gli algoritmi disegnati per risolvere problemi molto complessi sono così sofisticati da rendere arduo agli stessi programmatori la comprensione esatta del come essi riescano a raggiungere i loro risultati. Questa tendenza alla sofisticazione rischia di accelerarsi notevolmente con l'introduzione di computer quantistici che non opereranno con circuiti binari (semiconduttori o microchip), ma secondo le leggi, alquanto articolate, della fisica quantistica. D'altronde, la continua introduzione di microchip sempre più performanti è diventata già una delle cause del predominio dell'uso dell'intelligenza artificiale da parte delle poche nazioni che ne sono dotate. Sofisticato o meno che siano, la qualità delle risposte che i programmi di intelligenza artificiale forniscono dipendono in ultima istanza dai dati che essi usano e come da questi ultimi vengono strutturati.

Mi permetto di segnalare, infine, un ultimo ambito in cui emerge chiaramente la complessità del meccanismo della cosiddetta intelligenza artificiale generativa (Generative Artificial Intelligence). Nessuno dubita che oggi sono a disposizione magnifici strumenti di accesso alla conoscenza che permettono persino il self-learning e il self-tutoring in una miriade di campi. Molti di noi sono rimasti colpiti dalle applicazioni facilmente disponibili on-line per comporre un testo o produrre un'immagine su qualsiasi tema o soggetto. Particolarmente attratti da questa prospettiva sono gli studenti che, quando devono preparare degli elaborati, ne fanno un uso sproporzionato.

Questi alunni, che spesso sono molto più preparati e abituati all'uso dell'intelligenza artificiale dei loro professori, dimenticano, tuttavia, che la cosiddetta intelligenza artificiale generativa, in senso stretto, non è propriamente "generativa". Quest'ultima, in verità, cerca nei big data delle informazioni e le confeziona nello stile che le è stato richiesto. Non sviluppa concetti o analisi nuove. Ripete quelle che trova, dando loro una forma accattivante. E più trova ripetuta una nozione o una ipotesi, più la considera legittima e valida. Più che "generativa", essa è quindi "rafforzativa", nel senso che riordina i contenuti esistenti, contribuendo a consolidarli, spesso senza controllare se contengano errori o preconcetti.

In questo modo, non solo si corre il rischio di legittimare delle fake news e di irrobustire il vantaggio di una cultura dominante, ma di minare altresì il processo educativo in nuce. L'educazione che dovrebbe fornire agli studenti la possibilità di una riflessione autentica rischia di ridursi a una ripetizione di nozioni, che verranno sempre di più valutate come inoppugnabili, semplicemente in ragione della loro continua riproposizione [11].

Rimettere al centro la dignità della persona in vista di una proposta etica condivisa

A quanto già detto va ora aggiunta un'osservazione più generale. La stagione di innovazione tecnologica che stiamo attraversando, infatti, si accompagna a una particolare e inedita congiuntura sociale: sui grandi temi del vivere sociale si riesce con sempre minore facilità a trovare intese. Anche in comunità caratterizzate da una certa continuità culturale, si creano spesso accesi dibattiti e confronti che rendono difficile produrre riflessioni e soluzioni politiche condivise, volte a cercare ciò che è bene e giusto. Oltre la complessità di legittime visioni che caratterizzano la famiglia umana, emerge un fattore che sembra accomunare queste diverse istanze. Si registra come uno smarrimento o quantomeno un'eclissi del senso dell'umano e un'apparente insignificanza del concetto di dignità umana [12]. Sembra che si stia perdendo il valore e il profondo significato di una delle categorie fondamentali dell'Occidente: la categoria di persona umana.

Segue a pagina 9

Ed è così che in questa stagione in cui i programmi di intelligenza artificiale interrogano l'essere umano e il suo agire, proprio la debolezza dell' ethos connesso alla percezione del valore e della dignità della persona umana rischia di essere il più grande vulnus nell'implementazione e nello sviluppo di questi sistemi. Non dobbiamo dimenticare infatti che nessuna innovazione è neutrale. La tecnologia nasce per uno scopo e, nel suo impatto con la società umana, rappresenta sempre una forma di ordine nelle relazioni sociali e una disposizione di potere, che abilita qualcuno a compiere azioni e impedisce ad altri di compierne altre. Questa costitutiva dimensione di potere della tecnologia include sempre, in una maniera più o meno esplicita, la visione del mondo di chi l'ha realizzata e sviluppata.

Questo vale anche per i programmi di intelligenza artificiale. Affinché questi ultimi siano strumenti per la costruzione del bene e di un domani migliore, debbono essere sempre ordinati al bene di ogni essere umano. Devono avere un'ispirazione etica.

La decisione etica, infatti, è quella che tiene conto non solo degli esiti di un'azione, ma anche dei valori in gioco e dei doveri che da questi valori derivano. Per questo ho salutato con favore la firma a Roma, nel 2020, della Rome Call for AI Ethics [13] e il suo sostegno a quella forma di moderazione etica degli algoritmi e dei programmi di intelligenza artificiale che ho chiamato "algoretica" [14]. In un contesto plurale e globale, in cui si mostrano anche sensibilità diverse e gerarchie plurali nelle scale dei valori, sembrerebbe difficile trovare un'unica gerarchia di valori. Ma nell'analisi etica possiamo ricorrere anche ad altri tipi di strumenti: se facciamo fatica a definire un solo insieme di valori globali, possiamo però trovare dei principi condivisi con cui affrontare e sciogliere eventuali dilemmi o conflitti del vivere.

Per questa ragione è nata la Rome Call: nel termine "algoretica" si condensano una serie di principi che si dimostrano essere una piattaforma globale e plurale in grado di trovare il supporto di culture, religioni, organizzazioni internazionali e grandi aziende protagoniste di questo sviluppo.

La politica di cui c'è bisogno

Non possiamo, quindi, nascondere il rischio concreto, poiché insito nel suo meccanismo fondamentale, che l'intelligenza artificiale limiti la visione del mondo a realtà esprimibili in numeri e racchiuse in categorie preconfezionate, estromettendo l'apporto di altre forme di verità e imponendo modelli antropologici, socio-economici e culturali uniformi. Il paradigma tecnologico incarnato dall'intelligenza artificiale rischia allora di fare spazio a un paradigma ben più pericoloso, che ho già identificato con il nome di "paradigma tecnocratico" [15]. Non possiamo permettere a uno strumento così potente e così indispensabile come l'intelligenza artificiale di rinforzare un tale paradigma, ma anzi, dobbiamo fare dell'intelligenza artificiale un baluardo proprio contro la sua espansione.

Ed è proprio qui che è urgente l'azione politica, come ricorda l'Enciclica Fratelli tutti. Certamente «per molti la politica oggi è una brutta parola, e non si può ignorare che dietro questo fatto ci sono spesso gli errori, la corruzione, l'inefficienza di alcuni politici.

A ciò si aggiungono le strategie che mirano a indebolirla, a sostituirla con l'economia o a dominarla con qualche ideologia.

E tuttavia, può funzionare il mondo senza politica? Può trovare una via efficace verso la fraternità universale e la pace sociale senza una buona politica?» [16]. La nostra risposta a queste ultime domande è: no! La politica serve! Voglio ribadire in questa occasione che «davanti a tante forme di politica meschine e tese all'interesse immediato [...] la grandezza politica si mostra quando, in momenti difficili, si opera sulla base di grandi principi e pensando al bene comune a lungo termine. Il potere politico fa molta fatica ad accogliere questo dovere in un progetto di Nazione e ancora di più in un progetto comune per l'umanità presente e futura» [17].

Gentili Signore, illustri Signori! Questa mia riflessione sugli effetti dell'intelligenza artificiale sul futuro dell'umanità ci conduce così alla considerazione dell'importanza della "sana politica" per guardare con speranza e fiducia al nostro avvenire. Come ho già detto altrove, «la società mondiale ha gravi carenze strutturali che non si risolvono con rattoppi o soluzioni veloci meramente occasionali. Ci sono cose che devono essere cambiate con reimpostazioni di fondo e trasformazioni importanti. Solo una sana politica potrebbe averne la guida, coinvolgendo i più diversi settori e i più vari saperi. In tal modo, un'economia integrata in un progetto politico, sociale, culturale e popolare che tenda al bene comune può "aprire la strada a opportunità differenti, che non implicano di fermare la creatività umana e il suo sogno di progresso, ma piuttosto di incanalare tale energia in modo nuovo" (Laudato si', 191)» [18].

Questo è proprio il caso dell'intelligenza artificiale. Spetta ad ognuno farne buon uso e spetta alla politica creare le condizioni perché un tale buon uso sia possibile e fruttuoso. Grazie.



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE



Mario Draghi in Spagna riceve premio "Carlo V"

Il discorso

"Buongiorno a tutti. In un certo senso questa è la prima volta che ho l'opportunità di iniziare a condividere con voi come si stanno delineando la struttura e la filosofia di quello che sarà il mio rapporto.

Competitività, pericolosa ossessione

Per molto tempo la competitività è stata una questione controversa per l'Europa. Nel 1994, il futuro economista premio Nobel Paul Krugman definì l'attenzione alla competitività una 'pericolosa ossessione'. La sua tesi era che la crescita a lungo termine deriva dall'aumento della produttività, che avvantaggia tutti, piuttosto che dal tentativo di migliorare la propria posizione relativa rispetto agli altri e acquisire la loro quota di crescita.

L'approccio adottato nei confronti della competitività in Europa dopo la crisi del debito sovrano sembrava dimostrare la sua tesi. Abbiamo perseguito una strategia deliberata volta a ridurre i costi salariali gli uni rispetto agli altri e, combinando ciò con una politica fiscale pro-ciclica, l'effetto netto è stato solo quello di indebolire la nostra domanda interna e minare il nostro modello sociale.

Dobbiamo guardare all'estero come una seria questione politica

Ma la questione fondamentale non è che la competitività sia un concetto errato. Il fatto è che l'Europa ha avuto un focus sbagliato. Ci siamo rivolti verso l'interno, vedendo i nostri concorrenti tra di noi, anche in settori come la difesa e l'energia in cui abbiamo profondi interessi comuni. Allo stesso tempo, non abbiamo guardato abbastanza verso l'esterno: con una bilancia commerciale positiva, dopo tutto, non abbiamo prestato sufficiente attenzione alla nostra competitività all'estero come una seria questione politica. In un ambiente internazionale favorevole, abbiamo confidato nella parità di condizioni globale e nell'ordine internazionale basato su regole, aspettandoci che altri facessero lo stesso. Ma ora il mondo sta cambiando rapidamente e ci ha colto di sorpresa.

Ancora più importante, altre regioni non rispettano più le regole e stanno elaborando attivamente politiche per migliorare la loro posizione competitiva. Nella migliore delle ipotesi, queste politiche sono progettate per reindirizzare gli investimenti verso le loro economie a scapito delle nostre; e, nel peggiore dei casi, sono progettati per renderci permanentemente dipendenti da loro.

La Cina

La Cina, ad esempio, mira a catturare e internalizzare tutte le parti della catena di approvvigionamento di tecnologie verdi e avanzate e sta garantendo l'accesso alle risorse necessarie. Questa rapida espansione dell'offerta sta portando a un significativo eccesso di capacità in molteplici settori e minacciando di indebolire le nostre industrie.

Gli Stati Uniti

Gli Stati Uniti, da parte loro, stanno utilizzando una politica industriale su larga scala per attrarre capacità manifatturiere nazionali di alto valore all'interno dei propri confini - compresa quella delle aziende europee - mentre utilizzano il protezionismo per escludere i concorrenti e dispiegano il proprio potere geopolitico per riorientare e proteggere catene di approvvigionamento. Non abbiamo mai avuto un 'accordo industriale' equivalente a livello Ue, anche se la Commissione ha fatto tutto ciò che era in suo potere per colmare questa lacuna. Pertanto, nonostante una serie di iniziative positive in corso, manca ancora una strategia generale su come rispondere in molteplici aree.

Le nuove tecnologie

Ci manca una strategia su come tenere il passo in una corsa sempre più spietata per la leadership nelle nuove tecnologie. Oggi investiamo meno in tecnologie digitali e avanzate rispetto a Stati Uniti e Cina, anche per la difesa, e abbiamo solo quattro attori tecnologici europei globali tra i primi 50 a livello mondiale. Manca una strategia su come proteggere le nostre industrie tradizionali da un terreno di gioco globale ineguale causato da asimmetrie nelle normative, nei sussidi e nelle politiche commerciali.

Segue a pagina 11

Un esempio calzante è rappresentato dalle industrie ad alta intensità energetica. In altre regioni, queste industrie non solo devono far fronte a costi energetici più bassi, ma devono anche far fronte a un minore onere normativo e, in alcuni casi, ricevono massicci sussidi che minacciano direttamente la capacità delle aziende europee di competere. Senza azioni politiche strategicamente progettate e coordinate, è logico che alcune delle nostre industrie ridurranno la capacità produttiva o si trasferiranno al di fuori dell'Ue.

Il tema del clima

E ci manca una strategia per garantire di avere le risorse e gli input di cui abbiamo bisogno per realizzare le nostre ambizioni senza aumentare le nostre dipendenze. Abbiamo giustamente un'agenda climatica ambiziosa in Europa e obiettivi ambiziosi per i veicoli elettrici. Ma in un mondo in cui i nostri rivali controllano molte delle risorse di cui abbiamo bisogno, tale agenda deve essere combinata con un piano per proteggere la nostra catena di approvvigionamento, dai minerali critici alle batterie fino alle infrastrutture di ricarica. La nostra risposta è stata limitata perché la nostra organizzazione, il processo decisionale e i finanziamenti sono progettati per 'il mondo di ieri': pre-Covid, pre-Ucraina, pre-conflagrazione in Medio Oriente, prima del ritorno della rivalità tra grandi potenze.

Quale cambiamento radicale? Sistemi energetici, di difesa, manifattura, deep tech

Ma abbiamo bisogno di un'Ue adatta al mondo di oggi e di domani. E quindi quello che propongo nella relazione che il presidente della Commissione mi ha chiesto di preparare è un cambiamento radicale, perché è ciò di cui abbiamo bisogno. In definitiva, dovremo realizzare la trasformazione dell'intera economia europea. Dobbiamo poter contare su sistemi energetici decarbonizzati e indipendenti; un sistema di difesa integrato e adeguato basato sull'Ue; manifattura nazionale nei settori più innovativi e in rapida crescita; e una posizione di leadership nel deep-tech e nel digitale. Ma poiché i nostri concorrenti si muovono velocemente, dobbiamo anche valutare le priorità. Sono necessarie azioni immediate nei settori con la maggiore esposizione alle sfide verdi, digitali e di sicurezza. Nella mia relazione ci concentriamo su dieci di questi macrosettori dell'economia europea.

I tre interventi politici urgenti e necessari

Ogni settore richiede riforme e strumenti specifici. Tuttavia, nella nostra analisi emergono tre filoni comuni per gli interventi politici.

1) consentire la scalabilità

Il primo filo conduttore è consentire la scalabilità. I nostri principali concorrenti stanno approfittando del fatto di essere economie di dimensioni continentali per generare scala, aumentare gli investimenti e conquistare quote di mercato per i settori in cui conta di più. In Europa abbiamo lo stesso vantaggio in termini di dimensioni naturali, ma la frammentazione ci frena. Nel settore della difesa, ad esempio, la mancanza di scala sta ostacolando lo sviluppo della capacità industriale europea, un problema riconosciuto nella recente strategia europea per l'industria della difesa. I primi cinque operatori negli Stati Uniti rappresentano l'80 per cento del suo mercato più ampio, mentre in Europa ne costituiscono il 45 per cento. Questa differenza deriva in gran parte dal fatto che la spesa per la difesa dell'Ue è frammentata. I governi non appaltano molto insieme - gli appalti collaborativi rappresentano meno del 20 per cento della spesa - e non si concentrano abbastanza sul nostro mercato: quasi l'80 per cento degli appalti negli ultimi due anni proviene da paesi extra-Ue. Per soddisfare le nuove esigenze di difesa e sicurezza, dobbiamo intensificare gli appalti congiunti, aumentare il coordinamento della nostra spesa e l'interoperabilità delle nostre attrezzature e ridurre sostanzialmente le nostre dipendenze internazionali. Un altro esempio in cui non stiamo sfruttando la scala è quello delle telecomunicazioni. Abbiamo un mercato di circa 450 milioni di consumatori nell'Ue, ma gli investimenti pro capite sono la metà di quelli degli Stati Uniti e siamo in ritardo nella diffusione del 5G e della fibra. Uno dei motivi di questo divario è che in Europa abbiamo 34 gruppi di reti mobili - e questa è una stima prudente, in realtà ne abbiamo molti di più - che spesso operano su scala nazionale, contro tre negli Stati Uniti e quattro in Cina. Per produrre maggiori investimenti, dobbiamo razionalizzare e armonizzare ulteriormente le normative sulle telecomunicazioni tra gli Stati membri e sostenere, non ostacolare, il consolidamento. E le dimensioni sono cruciali, in modo diverso, anche per le giovani aziende che generano le idee più innovative. Il loro modello di business dipende dalla capacità di crescere rapidamente e commercializzare le proprie idee, il che a sua volta richiede un ampio mercato interno. E la scala è essenziale anche per lo sviluppo di farmaci nuovi e innovativi, attraverso la standardizzazione dei dati dei pazienti dell'Ue e l'uso dell'intelligenza artificiale, che ha bisogno di tutta questa ricchezza di dati di cui disponiamo, se solo potessero essere standardizzati. In Europa siamo tradizionalmente molto forti nella ricerca, ma non riusciamo a portare l'innovazione sul mercato e a migliorarlo. Potremmo affrontare questo ostacolo, tra le altre cose, rivedendo l'attuale regolamentazione prudenziale sui prestiti bancari e istituendo un nuovo regime normativo comune per le start-up nel settore tecnologico.

2) la fornitura di beni pubblici

Il secondo filone riguarda la fornitura di beni pubblici. Laddove ci sono investimenti da cui tutti beneficiamo, ma che nessun paese può portare a termine da solo, abbiamo validi motivi per agire insieme, altrimenti non forniremo risultati adeguati rispetto alle nostre esigenze: non forniremo risultati soddisfacenti in termini di clima, ad esempio nella difesa, e anche in altri settori. Nell'economia europea esistono diversi punti di strozzatura in cui la mancanza di coordinamento fa sì che gli investimenti siano inefficienti.

Segue a pagina 12

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE

Le reti energetiche, e in particolare le interconnessioni, ne sono un esempio. Si tratta di un chiaro bene pubblico, poiché un mercato energetico integrato ridurrebbe i costi energetici per le nostre aziende e ci renderebbe più resilienti di fronte alle crisi future - un obiettivo che la Commissione sta perseguendo nel contesto di REPowerEU. Ma le interconnessioni richiedono decisioni sulla pianificazione, sul finanziamento, sull'approvvigionamento di materiali e sulla governance che sono difficili da coordinare - e quindi non saremo in grado di costruire una vera Unione dell'energia se non raggiungiamo un approccio comune.

Un altro esempio è la nostra infrastruttura di supercalcolo. L'Ue dispone di una rete pubblica di computer ad alte prestazioni (HPC) di livello mondiale, ma le ricadute sul settore privato sono attualmente molto, molto limitate.

Questa rete potrebbe essere utilizzata dal settore privato - ad esempio startup di intelligenza artificiale e PMI - e in cambio, i benefici finanziari ricevuti potrebbero essere reinvestiti per aggiornare gli HPC e sostenere l'espansione del cloud nell'Ue.

Una volta identificati questi beni pubblici, dobbiamo anche darci i mezzi per finanziarli. Il settore pubblico ha un ruolo importante da svolgere, e ho già parlato in precedenza di come possiamo utilizzare meglio la capacità di prestito congiunta dell'Ue, soprattutto in settori - come la difesa - in cui la spesa frammentata riduce la nostra efficacia complessiva.

Ma la maggior parte del gap di investimenti dovrà essere coperto da investimenti privati.

L'Ue dispone di risparmi privati molto elevati, ma sono per lo più incanalati nei depositi bancari e non finiscono per finanziare la crescita come potrebbero in un mercato dei capitali più ampio.

Questo è il motivo per cui il progresso dell'Unione dei mercati dei capitali (UMC) è una parte indispensabile della strategia complessiva per la competitività.

3) la fornitura di risorse e input essenziali

Il terzo filo conduttore è garantire la fornitura di risorse e input essenziali. Se vogliamo realizzare le nostre ambizioni climatiche senza aumentare la nostra dipendenza dai paesi su cui non possiamo più fare affidamento, abbiamo bisogno di una strategia globale che copra tutte le fasi della catena di approvvigionamento minerale fondamentale.

Attualmente stiamo in gran parte lasciando questo spazio agli attori privati, mentre altri governi guidano direttamente o coordinano fortemente l'intera catena. Abbiamo bisogno di una politica economica estera che offra lo stesso risultato alla nostra economia.

La Commissione ha già avviato questo processo con la legge sulle materie prime critiche, ma abbiamo bisogno di misure complementari per rendere i nostri obiettivi più tangibili.

Ad esempio, potremmo prevedere una piattaforma europea dedicata ai minerali critici, principalmente per gli appalti congiunti, la sicurezza dell'approvvigionamento diversificato, la messa in comune, il finanziamento e lo stoccaggio.

Un altro input cruciale che dobbiamo garantire - e questo è particolarmente importante per voi, parti sociali - è la nostra offerta di lavoratori qualificati.

Nell'Ue, tre quarti delle aziende segnalano difficoltà nel reclutare dipendenti con le giuste competenze, mentre 28 occupazioni che rappresentano il 14% della nostra forza lavoro sono attualmente identificate come caratterizzate da carenza di manodopera.

Con le società che invecchiano e gli atteggiamenti meno favorevoli nei confronti dell'immigrazione, avremo bisogno di trovare queste competenze internamente. Molteplici parti interessate dovranno lavorare insieme per garantire la pertinenza delle competenze e definire percorsi flessibili di miglioramento delle competenze.

Uno degli attori più importanti in questo senso sarete voi, le parti sociali. Siete sempre stati fondamentali in tempi di cambiamento e l'Europa farà affidamento su di voi per contribuire ad adattare il nostro mercato del lavoro all'era digitale e dare maggiore potere ai nostri lavoratori.

Il punto sui tre filoni

Questi tre filoni ci impongono di riflettere profondamente su come ci organizziamo, cosa vogliamo fare insieme e cosa vogliamo mantenere a livello nazionale. Ma data l'urgenza della sfida che ci troviamo ad affrontare, non possiamo permetterci il lusso di ritardare le risposte a tutte queste importanti domande fino alla prossima modifica del Trattato.

Lo strumento strategico per il coordinamento delle politiche economiche

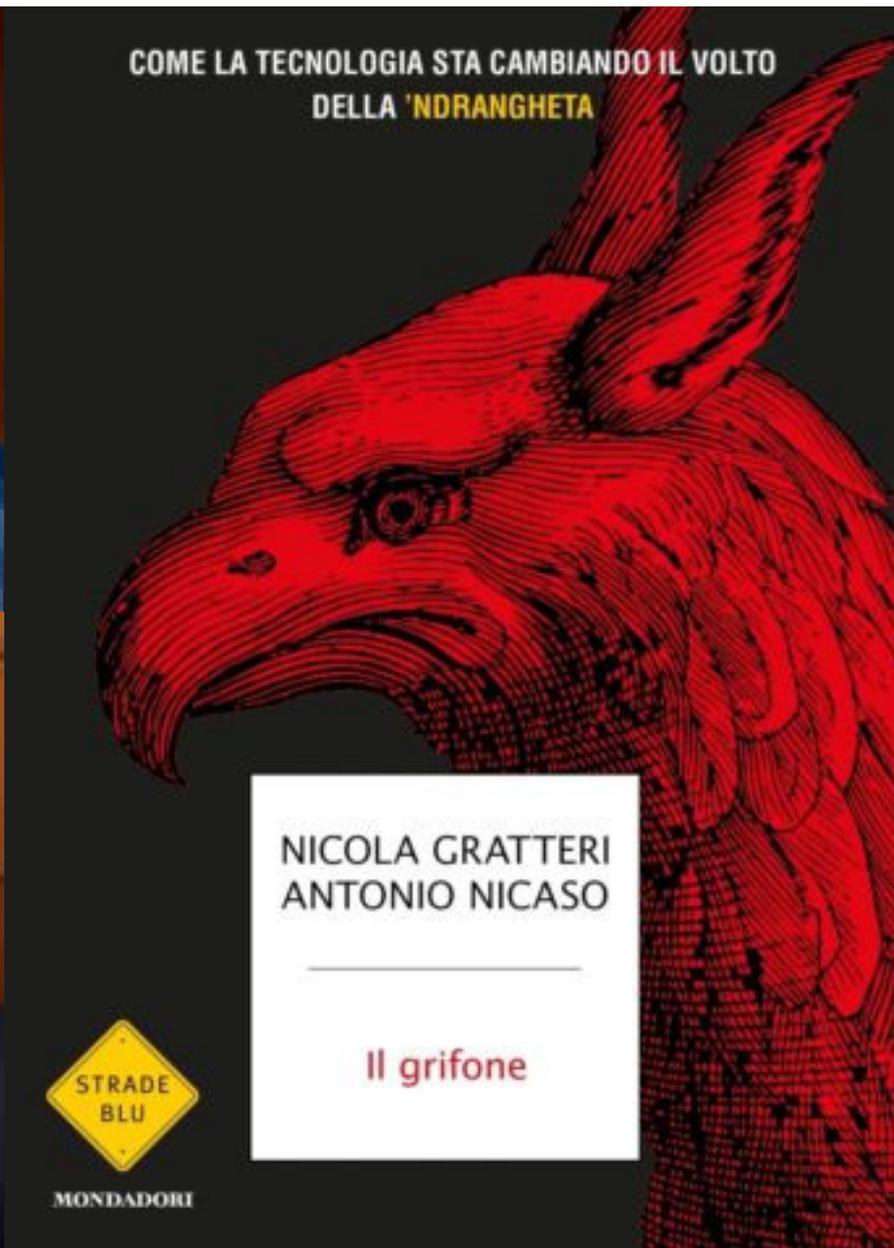
Per garantire la coerenza tra i diversi strumenti politici, dovremmo essere in grado di sviluppare ora un nuovo strumento strategico per il coordinamento delle politiche economiche. E se dovessimo scoprire che ciò non è fattibile, in casi specifici, dovremmo essere pronti a considerare di procedere con un sottoinsieme di stati membri.

Ad esempio, una cooperazione rafforzata potrebbe essere una via da seguire per mobilitare gli investimenti.

Ma di norma, credo che la coesione politica della nostra Unione richieda che agiamo insieme - possibilmente sempre. E dobbiamo essere consapevoli che la stessa coesione politica è oggi minacciata dai cambiamenti nel resto del mondo. Ripristinare la nostra competitività non è qualcosa che possiamo raggiungere da soli, o solo battendoci a vicenda.

Ci impone di agire come Unione europea in un modo mai fatto prima.

I nostri rivali ci stanno precedendo perché possono agire come un unico paese con un'unica strategia e allineare dietro di essa tutti gli strumenti e le politiche necessarie. Se vogliamo eguagliarli, avremo bisogno di un rinnovato partenariato tra gli Stati membri - una ridefinizione della nostra Unione che non sia meno ambiziosa di quella che fecero i padri fondatori 70 anni fa con la creazione della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio".



Nicola Gratteri

Nicola Gratteri è uno dei magistrati più esposti nella lotta contro la 'ndrangheta. Ha indagato sulla strage di Duisburg e sulle rotte internazionali del traffico di droga. Insieme ad Antonio Nicaso ha pubblicato, da Mondadori, numerosi bestseller: Fratelli di sangue, La malapianta, La giustizia è una cosa seria, La mafia fa schifo,

Dire e non dire, Acqua santissima, Oro bianco, Padrini e padroni, Fiumi d'oro, Storia segreta della 'ndrangheta, La rete degli invisibili, Ossigeno illegale, Complici e colpevoli, Fuori dai confini.

Antonio Nicaso

Antonio Nicaso, storico delle organizzazioni criminali, è uno dei massimi esperti di 'ndrangheta nel mondo. Insegna, fra l'altro, Storia sociale della criminalità organizzata alla Queen's University. Ha scritto oltre 30 libri, tra cui alcuni bestseller internazionali. Da Bad Blood è stata tratta una serie televisiva di grande successo.

È autore, con Maria Barillà e Vittorio Amadeo, di Quando la 'ndrangheta scoprì l'America.

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE

**GIULIO TARRO CON ALBERT SABIN**

**Fondazione T. & L.
de Beaumont Bonelli
per le ricerche sul cancro – ONLUS**



**ANCHE TU HAI LA VITA DI MOLTE PERSONE NELLE TUE MANI,
BASTA SOLO UN PICCOLO GESTO PER AIUTARLE**

DONA IL TUO

**5X
MILLE**

FONDAZIONE TERESA & LUIGI DE BEAUMONT BONELLI onlus
per la ricerca sul cancro



prof. GIULIO TARRO



scrivi nella tua dichiarazione dei redditi (MODELLO UNICO, 730, CUD)

IL CODICE FISCALE: 80065250633

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

30 ANNI SENZA MASSIMO

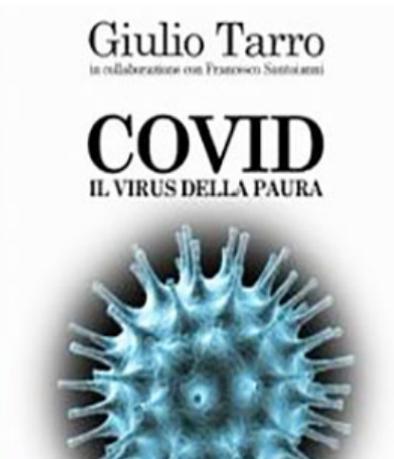
Sei sempre nel mio cuore!

Gennaro Angelo Sguro



"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE



Napoli, 18 giugno 2024 - Giorni fa a Vienna si è svolta una grande manifestazione di vittime e familiari di vittime a causa dei vaccini anti Covid: ovviamente silenziosa, oscurata dai media di casa nostra, sempre genuflessi davanti alle star di Big Pharma e alle politiche dei governi occidentali, tutte vaccini & lockdown.

Poche ore fa l'autorevole 'British Medical Journal Public Health' ha messo in rete un fresco studio condotto da un'equipe di ricercatori olandesi in ben 47 paesi sul più che anomalo 'eccesso di mortalità' registrato negli ultimi tre anni: anni che, guarda caso, coincidono con l'inizio delle massicce campagne vaccinali, quasi sempre obbligatorie, in perfetto stile nazi.

La ricerca è solo l'ultima di una lunga catena di studi indipendenti, i quali sono tutti arrivati alla medesima conclusione: i dati da brividi (in ben 41 sui 47 paesi presi in esame) evidenziano un sensibile incremento del tasso di mortalità per tutte le patologie del tutto inspiegabile, tenuto conto dei continui progressi della medicina per fronteggiare le malattie.

L'unica spiegazione plausibile e possibile sta proprio nell'uso dei vaccini, inoculati in modo indiscriminato, senza tener in alcun conto se il fisico della persona poteva o no subirli.

Scrivono amaramente e lapidariamente gli autori dello studio: "Si tratta di un evento senza precedenti e che solleva una serie di gravi preoccupazioni".

Secondo il dottor Peter Kory, "tutto ciò purtroppo non sorprende ed è totalmente in linea con quello che abbiamo sostenuto sia l'effetto dei vaccini a mRNA". Ossia di quelli maggiormente usati, griffati 'Pfizer' e 'Moderna', le star di Big Pharma che per prime a livello mondiale hanno tagliato il traguardo nella realizzazione di questi 'prodotti', che non è neanche più il caso di chiamare 'vaccini'.

Vista la valanga, sempre crescente, di 'effetti avversi' provocati, abbiamo cercato di documentare fin da subito.

E la prima, unica rivista scientifica che abbia sollevato immediatamente il caso, a livello internazionale, è stato proprio il 'British Medical Journal' (BMJ); e in più di una occasione. Vox, purtroppo, clamans in deserto.

La prima ad agosto 2020, quando venne sottolineata la totale anomalia della repentina autorizzazione concessa dalla fino a quel momento rigidissima 'Food and Drug Administration' (FDA) alla produzione e commercializzazione dei vaccini anti covid.

La seconda a gennaio 2021, con un editoriale di fuoco firmato dal direttore scientifico e coeditore del BMJ, Peter Doshi, che sbugiardava, dati alla mano, le percentuali di 'efficacia' e, soprattutto, di 'sicurezza' di quei vaccini: altro che il 93-94 per cento sbandierato da Pfizer e Moderna, neanche un risicato 20 per cento. Percentuale da brividi, in particolare per la 'sicurezza': una roulette russa, nel senso più autentico del termine.

La terza, poi, nell'estate 2021, quando un team di reporter scientifico-investigativi del BMJ riuscivano a far parlare una 'gola profonda', vale a dire una ricercatrice che aveva lavorato per alcuni mesi in un importante 'trial' organizzato da Pfizer negli Usa per sperimentare i suoi vaccini. Ne scopri di tutti i colori, inviò una dettagliata documentazione alla 'FDA': e sapete cosa fece l'autorità di super controllo a stelle e strisce per Alimenti (Food), Farmaci (Drugs) e Tabacco?

Se ne fregò di puntare i riflettori e indagare sui più che anomali trials, ma girò la denuncia al 'lupo', Pfizer, che licenziò in tronco la scomoda, e scrupolosa, ricercatrice. La quale, poi, ha raccontato la dirty story ai reporter BMJ e, allo stesso tempo, ha avviato una maxi causa civile contro Pfizer.

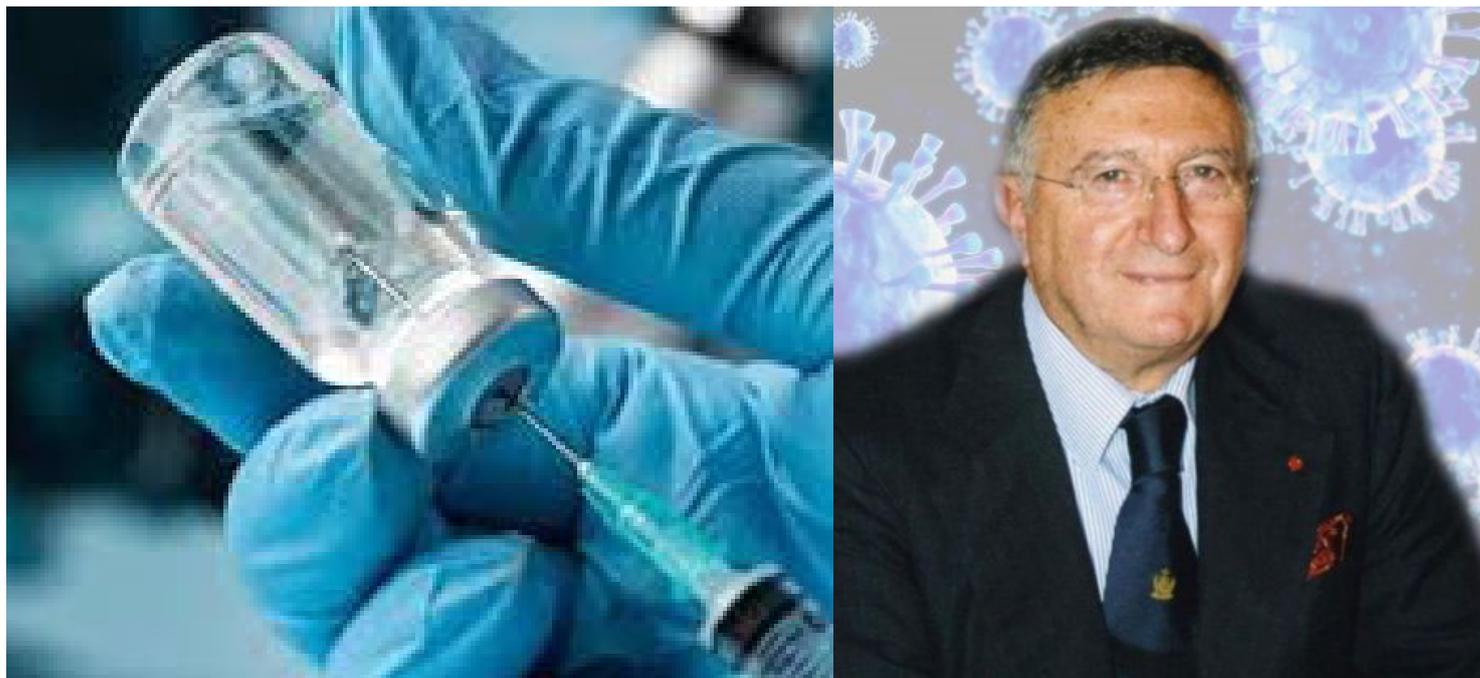
Sempre sul fronte internazionale, altri, solitari j'accuse sono arrivati nei primi due anni solo da 'Children's Health Defence', l'associazione a tutela della salute dei più indifesi, i bambini, fondata e animata da Robert Kennedy junior. Storicamente sul chi va là sul fronte dei vaccini per i più piccoli, appunto, e tanto più per quanto concerne i 'prodotti' anti Covid, somministrati a tutti quando erano totalmente 'sperimentali', dal momento che i famigerati trials sarebbero dovuti terminare... solo pochi mesi fa, a dicembre 2023. Ai confini della realtà. Robert Kennedy Jr, ha avuto il coraggio di sfidare il mondo, il figlio di Robert e nipote di John Fitzgerald Kennedy. Denunciando in modo quotidiano fatti & misfatti e, soprattutto, documentando quella valanga sempre crescente dei devastanti 'effetti avversi'. E ha pubblicato, Robert Kennedy, due must, in modo profetico.

Il primo, uscito a novembre 2021, si intitola "The Real Anthony Fauci", dedicato al super virologo che ha affiancato ben 7 presidenti Usa e che solo da un paio d'anni è inquisito dalla magistratura a stelle e strisce e da una sotto Commissione del Congresso Usa.

Segue a pagina 17

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*



Il secondo, di novembre 2023, in modo ancor più significativo è intitolato "Wuhan – The Cover Up", ossia il Depistaggio 'scientifico' organizzato da Super Fauci per non far scoprire tutte le sporche connection e i maxi finanziamenti griffati NIAID (il 'National Institute for Allergy and Infectious Disease' presieduto per una vita da Fauci) e recapitati ai famigerati laboratori dell'Istituto di Virologia a Wuhan!

Passiamo a casa nostra.

Anche in questo caso, raro, rarissime voci e totalmente solitarie nel 'profetizzare' quel che poi si sarebbe tragicamente verificato. Una su tutte (del resto si sono contate, nella prima fase, sulle dita di una mano), quella di Giulio Tarro, l'allievo prediletto di **Albert Sabin** che scoprì l'antipolio e la donò al mondo (invece le star di Big Pharma hanno avuto addirittura il coraggio di 'brevettare' i loro prodotti killer a base di mRNA). Tarro, infatti, ha firmato addirittura a giugno 2020 "Covid 19 - Il virus della paura", in cui già sottolineava quel meccanismo della paura, del terrore attivato da tanti governi, come il nostro e degli Usa in pole position (è uno dei principali capi d'accusa contro Fauci degli inquirenti americani, oltre al 'Wuhangate').

E il nostro esecutivo, nei primi tragici dieci mesi con 120 mila vittime, ha letteralmente depistato - lo documenta Tarro - praticamente costringendo gli italiani a seguire la folle via di 'Tachipirina e Vigile Attesa' voluta dal ministro della Salute (sic) Roberto Speranza; quindi in sostanza impedendo l'uso di quei farmaci, di quelle cure che pure esistevano in commercio, in tutte le farmacie, per fare solo due esempi 'idrossiclorochina' e 'ivermectina' usate in altri paesi, ad esempio la Francia.

E c'è voluta addirittura una sentenza del Consiglio di Stato, arrivata 'solo' a dicembre 2020, per 'legittimare' l'uso dell'idrossiclorochina.

Incredibile ma vero.

E' stato poi autore, a giugno 2022, di un altro must sul fronte di pandemie & vaccini, Tarro, con "Covid 19 - La fine di un incubo", nel quale illustra gli 'effetti avversi' causati dai vaccini e raccomanda alle autorità politiche e scientifiche nostrane (del tutto sorde & complici della prima e della seconda strage, ossia quella pre-vaccini e post vaccini) il ricorso a dei 'test' specifici per verificare se il fisico delle persone che si vedono costrette a ricevere il 'prodotto' è in grado di sopportarne l'impatto: soprattutto a livello cardiocircolatorio, visto che fin da subito sono aumentate le patologie cardiache, come pericarditi, miocarditi, trombosi, ictus e infarti. E sono esponenzialmente cresciute, per fare solo un altro esempio, le patologie tumorale, con l'effetto 'turbo-cancro' documentato da tanti ricercatori indipendenti (dalle prassi corruttive di Big Pharma).

Last but not least, in questi anni Tarro ha firmato moltissimi interventi (addirittura una dozzina nel 2022) pubblicati proprio dal 'British Journal of Healthcare and Medical Research', una costola del BMJ.

Non ci resta, a questo punto, che raccomandarvi la lettura di alcuni pezzi significativi. Tutti messi in rete, tranne l'ultimo, dall'ottimo sito sul fronte di pandemie & vaccini, 'Renovatio 21'.

Il primo si riferisce proprio alla ricerca olandese sul forte aumento del tasso di mortalità negli ultimi tre anni: è del 7 giugno e si intitola 'Morti in eccesso in 41 paesi e vaccini Covid, anche i media parlano dello studio. 'La diga è rotta'

Il secondo cerca di far luce sulle tracce di influenza aviaria di cui si parla nelle ultime settimane con toni allarmati. E si fa sempre più strada l'ipotesi che anche questa (come il Covid) sia nata in laboratorio, proprio come a Wuhan. Ecco quindi, pubblicato da 'Renovatio 21' l'8 giugno, L'epidemia di aviaria potrebbe aver avuto origine in laboratorio

E poi, il j'accuse di un combattivo senatore Usa, Rand Paul, contro Fauci, messo in rete ancora da Renovatio 21 il 6 giugno, Il senatore Paul contro Fauci. La sanità Usa 'più segreta della CIA'

Infine, sempre su Fauci, un pezzo del molto seguito sito a stelle e strisce, 'Politico', del 2 giugno scorso, Fauci to face House Covid investigators amid growing concern about handling of virus research.

Salvatore Testa

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE



Io non sono fra quelli che lodano il tempo antico e parlano di decadenza del presente, però questo non significa che TUTTO quello che è moderno sia bene e un progresso; può essere anche male e regresso. Ora, certamente, il benessere materiale e non solo, ma anche la libertà, la democrazia, l'uguaglianza e i diritti nella nostra società sono cose buone, e se avessi potuto scegliere in quale epoca vivere, avrei certamente scelto la nostra. Tuttavia, per quanto riguarda l'amore e la famiglia, comincio ad avere i miei dubbi sul nuovo modello che ha rovesciato quello che è durato millenni in ogni luogo. Dal punto di vista sociale, vedo il declino demografico, il rovesciamento della piramide delle età a cui facciamo poca attenzione, ma che potrà avere effetti catastrofici fra qualche generazione su tutto il nostro mondo. Dal punto di vista delle persone singole, vedo un generale affanno, una tragica solitudine che mi pare legata all'instabilità della famiglia e dell'amore (lego insieme le due cose). Noi siamo esseri che vivono in società, che è soprattutto la famiglia. Io credo alla gioia naturale di amare e sentirsi amato dal coniuge, al sorriso dei bambini, alla vita in comune, alle passeggiate, alle feste, alle ricorrenze. È vero che la famiglia comporta una cura infinita, ma è proprio questa cura che riempie la vita, che altrimenti appare vuota. Come dicevo io non penso che l'attuale generazione sia peggiore delle precedenti come andando indietro nella storia troviamo sempre questo ritornello, fino a Cicerone, fino a Socrate e Omero. Probabilmente, nelle caverne della preistoria dicevano la stessa cosa. Il bene e il male sono presenti in ogni epoca, in ogni nazione e in ognuno di noi. Non credo quindi che la generazione presente sia peggiore delle precedenti ma quello che è cambiato negli ultimi 50 anni è il modo di rapportarsi tra uomo e donna nell'amore che non mi sembra un progresso. Io vedo un po' ovunque difficoltà, fallimenti e quindi infelicità, e non saprei dire se il modo di rapportarsi di un tempo fosse più conforme alla natura umana, se dava più stabilità, soddisfazione e felicità di quello di oggi. Innanzi tutto, l'amore forma la famiglia, la continuazione della vita, che per ogni essere vivente è la cosa più importante. Ci sono i figli da allevare, educare e sistemare. Poi, l'amore deluso può portare grande dolore, tragedie personali, qualche volta addirittura suicidio o delitto passionale (che ora viene definito femminicidio). Ora pare che si possa cambiare partner come se fosse un abito. Nel passato il matrimonio era deciso dalle famiglie e si pensava che l'amore fosse l'effetto dei matrimoni: dall'800 romantico si invertì il concetto e si pensò al contrario che l'amore doveva essere la causa e il matrimonio la conseguenza, negli ultimi 50 anni si è diffuso l'idea dei rapporti prematrimoniali, che occorre prima un periodo di prova nel quale si convive e poi dopo, molto dopo, si formalizza l'unione. In teoria quindi il matrimonio o se si preferisce le unioni stabili dovrebbe essere più stabili e felici di un tempo ma non pare proprio che sia così: a giudicare dal numero di fallimenti non pare che il sistema sia migliore dei precedenti, anzi tutt'altro. Se l'amore è la causa e il matrimonio (unione) la conseguenza, allora è fondamentale distinguere l'amore (che dura) e l'infatuazione che passa. Dubito che il cuore (cioè l'emotività del momento) possa distinguere infatuazione e amore vero: in realtà, l'una può essere più forte della seconda. La vera distinzione è la durata, e questa non può che essere giudicata con il senno di poi (in pratica quando è inutile saperlo). Ho visto persone che impazzivano letteralmente d'amore e poi questo amore svanire come nebbia al sole e viceversa, altri durare e rafforzarsi con il tempo. Dall'esperienza vediamo che non necessariamente i matrimoni combinati e anche di interesse riescono male e quelli dell'amore riescono bene. Ora io non penso certo che si dovrebbe tornare al sistema di un tempo passato, recente o remoto, non è più possibile ma occorrerebbe pure che ci fosse moderazione e accortezza nel riformulare e riconsiderare il sistema attuale. Ora è pure vero che l'amore solo qualche volta permane tutta la vita, ma in genere si trasforma in affetto coniugale, che magari può essere un sentimento ancora più forte: non è che si possa cambiare partner come se fosse un abito ma il fallimento della famiglia è quello della propria vita. Il sesso senza amore, come espressione di un bisogno fisico, può dare piacere, ma il sesso come espressione dell'amore dà la gioia di vivere. A volte le coppie fanno solo sesso e si ripromettono di non volere amore, ma quasi sempre uno dei due si innamora e vuole l'esclusività, vuole TUTTO, e allora cominciano le tragedie. Si intende per famiglia sia quella nucleare che quella estesa: in tempi recenti, quella nucleare ha assunto più autonomia, ma non cancella certo quella estesa. Si considera famiglia non solo il coniuge e i figli, ma anche i genitori, i fratelli, poi le nuore e soprattutto i nipoti. D'altra parte, i bambini ora, come sempre, non sono educati solo dai genitori, ma da tutto un ambiente. Tuttavia anche per l'emergere della famiglia nucleare i bambini hanno anche bisogno dell'amore, della stabilità e della cooperazione fra i genitori. Ed è questa priorità che pare non essere più compresa e considerata.

Giovanni De Sio Cesari



Il 30 giugno tutti a Tinos (Grecia) al Concerto della neo Divina Despina Scarlatou



ΔΗΜΟΣ ΤΗΝΟΥ

ΧΟΡΩΔΙΑΚΗ ΣΥΝΑΥΛΙΑ
«Μουσικές πέρα από τα σύνορα»

ΑΠΟ ΤΗΝ ΜΕΙΚΤΗ ΧΟΡΩΔΙΑ ΔΙΕΥΘΥΝΕΙ Η Μάγδα Αλεξανδρή - Δημόκω

ΛΕΣΧΗΣ ΦΙΛΟΜΟΥΣΩΝ ΛΑΡΙΣΑΣ

Συμμετέχουν οι σολίστ: ΔΕΣΠΟΙΝΑ ΣΚΑΡΛΑΤΟΥ : σοπράνο ΑΝΤΩΝΗΣ ΣΥΡΙΑΝΟΣ : τενόρος

Παίζουν οι μουσικοί: ΕΛΕΝΗ ΚΟΥΤΗ : πιάνο ΚΥΡΙΑΚΟΣ ΓΚΟΥΒΕΝΤΑΣ : Βιολί

Παρουσίαση Προγράμματος: Παπαθεοδώρου Έφη

Ώρα : 20:30

ΚΥΡΙΑΚΗ 30 Ιουνίου 2024

Προαύλιο 1ου Δημοτικού Σχολείου Χώρας Τήνου

*"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

... in ITALIA 1 MORTO OGNI 9 ORE



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della
Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie.

Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore.

Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguero

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"